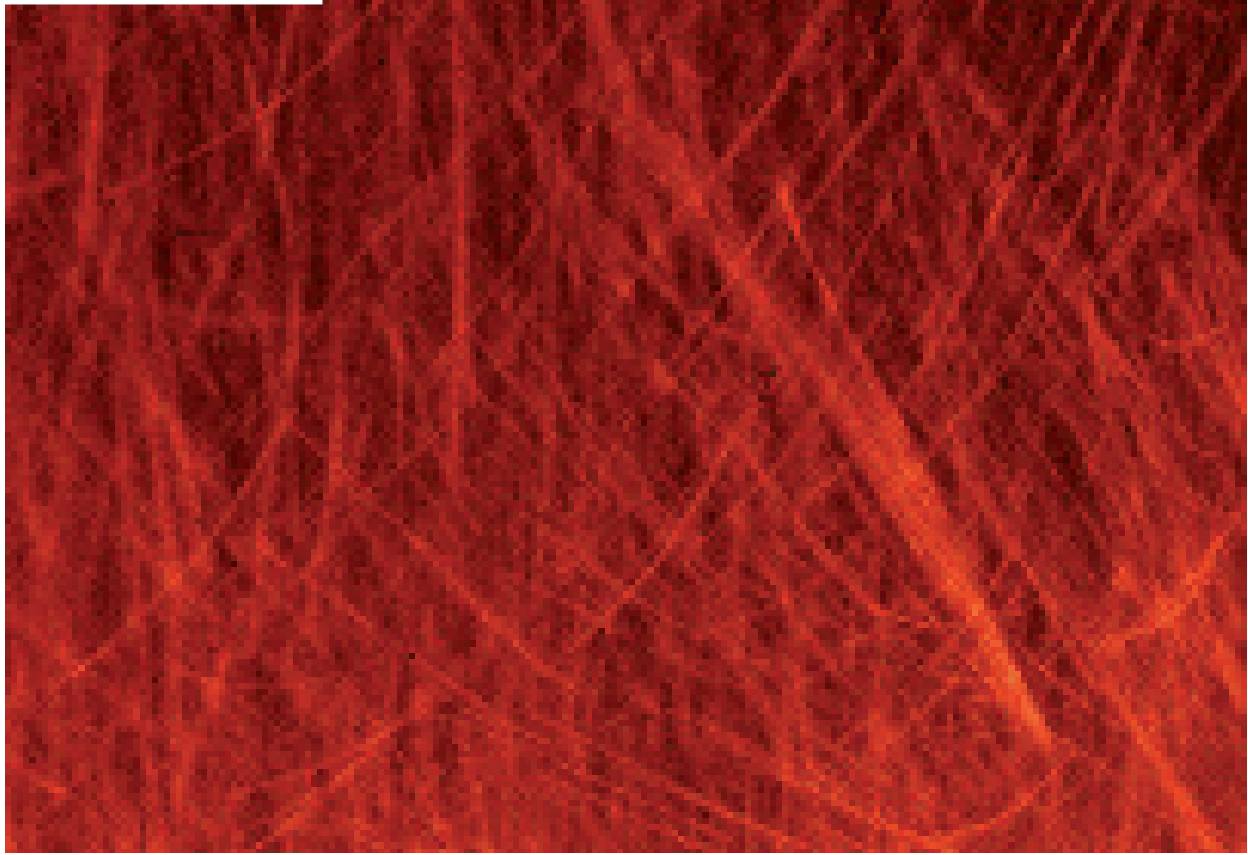


Cosa succede in città, puntata numero sette. La cronaca di un incidente sul lavoro nella zona industriale di Piombino. Trovate tutti i racconti d'autore che avete perso sul nostro sito altronline.it, vi rimandiamo invece a www.accontone.org per l'idea originale della rubrica. Arrivederci a domenica prossima con una storia dal profondo nord a firma di Vincenzo Latronico e Andrea Scarabelli da Milano.

Simona Baldanzi

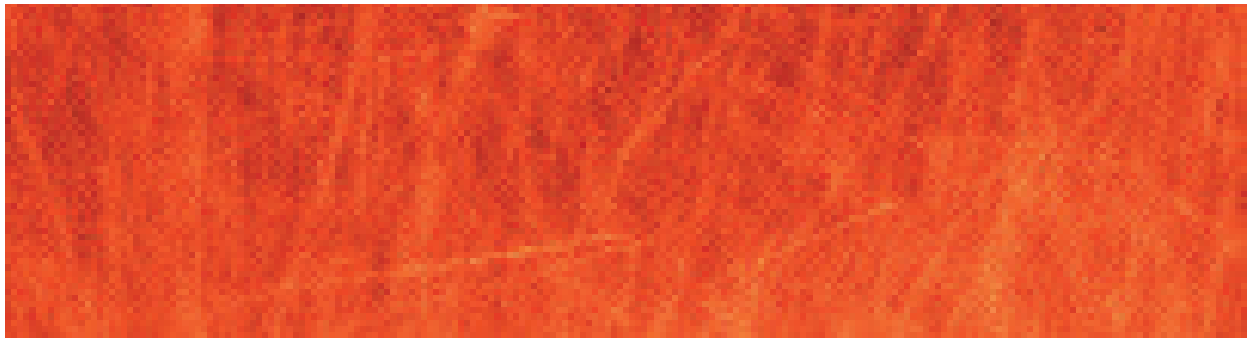


Simona Baldanzi è nata nel 1977 a Firenze e vive nel Mugello. Fa la ricercatrice precaria ed è impegnata politicamente. Nel 1996 partecipò alla finale del Campiello Giovani con il racconto Finestrella viola. Nel 2006 ha esordito col romanzo *Figlia di una vestaglia blu*, ed. Fazi, che intrecciava le vicende delle operaie tessili della Riffe a quelle degli operai edili della TAV in Mugello. Ha scritto il racconto *Neve Fra barberino e Roncobilaccio* nella raccolta *Padre*, ed. Elliot, 2009 e *Bancone Verde menta*, da poco uscito per Elliot è il suo secondo romanzo, una storia d'amore per le città e l'impegno, pieno di grazie e di umanità dove ha scritto «non posso fare a meno di pensare che mentre scrivo c'è qualcuno che sta sudando». Questo è il suo sito: www.simonabaldanzi.it



sulla LUNA e sull'ACCI

Piombino (Livorno), 20 lug. (Adnkronos) - Sei operai sono rimasti intossicati in una violenta esplosione verificatasi ieri sera intorno alle 22 nello stabilimento siderurgico Lucchini di Piombino (Livorno). Lo scoppio, secondo quanto ricostruito, sarebbe avvenuto nel reparto convertitori dell'acciaiera, per cause ancora da accertare. Sul posto sono intervenute le ambulanze del 118 che hanno trasferito gli operai in ospedale per accertamenti. I sei rimasti intossicati non sono comunque in condizioni gravi, anche se i sanitari li hanno trattenuti per accertamenti.



«I sei non è uscito. Neanche a questo giro»
Ciro si allaccia le scarpe con la punta pesante.
«Sarebbe stato bello. Chi ci veniva a lavorare di domenica notte?» fa Nedo.
«Sta a Beppone giocarlo questa settimana, vero?» dice il Barba aprendo l'armadietto.
«Sì, sta a me, ma non lo dite alla mia moglie. Lei non vuole che giochi» dice Beppone.
«Se la porti al mare e la fai contenta a letto, che ha da ridire. Non ci si gioca mica la busta» sfoffe Nedo e Nedo sgnignazza.
«A proposito di busta. Volevo chiedere un anticipo prima delle ferie. La mia Silvia s'è laureata la scorsa settimana. Volevo farle un regalo» Pancia si sistema la tuta, che sul davanti tira sempre un po'.
«Che babbo tenero» interviene Beppone.
«L'è belloccia la tu' figliola?» chiede Nedo grattandosi il collo.
«Ciro non è carne pe' tu' denti» gli risponde Nedo.
«Sono giovane e forte e lavoro» dice Nedo tirando su il collo come un pavone.

«Sei un ignorante come le capre. La mi' bambina fra le tu' mani neanche se mi ritrovo col culo per terra» fa Pancia.
«Fattela trombare da un rumeno, allora!» fa Nedo, poi si gira guardando Dorin seduto «presenti esclusi»
«Ma va a pigliarlo...» cerca di rispondere Pancia.
«Ma sentilo! Ti sei scordato che i tuoi vengono dalla bassa eh? C'hai trovato l'oro in Toscana. Abbassa la cresta» dice Beppone alzandosi in piedi.
«Prima dei rumeni c'erano gli albanesi, prima ancora i marocchini, ancora prima i meridionali. E danno tutti noia, o come mai? La storia non cambia mai eh? Io rimpiango quando ci se l'aveva solo co' pisani» dice Nedo.
Ciro si siede accanto al ragazzo rumeno, che guarda e sta in silenzio.
«Io non sono razzista eh, però lo vedi anche te, quanta delinquenza c'è a giro. Gira rigira c'è di mezzo sempre qualcuno dei tuoi. Te, ti conosco, Dorin. Sei un gran lavoratore e onesto. Ma io quegli altri non li tollero. Dai sorrisi cazzo di un silenzioso che sei»
«Lascialo in pace» si avvicina il

Barba. «dovresti vergognarti di aver votato i fazzoletti verdi. Parli tanto di sicurezza e qua dentro neanche ti poni il problema. Fai lo spavaldo, ai corsi non ci vuoi venire. Prendi per il culo RLS, RSU, prendi per il culo noi, sfotti tutti. Che ti importa? Quando c'hai la benzina per scorrazzare col motorino per Piombino sei a posto.»
Nedo e Beppone si guardano. È da dopo le elezioni che il Barba non aveva fatto un discorso politico. Si era chiuso nel silenzio.
«Smettila Barba sei patetico» si alza Nedo «guardati. Quanto è che lavori qua dentro? Hai la barba bianca dovresti essere più saggio. Ti hanno mai difeso i tuoi? Bertinotti e quel finocchio pugliese e quell'altro che faceva il ministro, Ferrero si chiama, no? Che hanno fatto eh? Divisi per metterlo nel culo. Io almeno non c'ho creduto. Ora che è sparito tutto come ti senti?»
«Bisognerà anda' su Marte per cercare i rossi. Dopo che s'è sognato la Luna, c'è da sogna' ancora più lontano. È la carota che ti mettono davanti al muso» dice Nedo per smorzare i toni.
«Davvero» interviene Beppone

«son passati 40 anni dall'uomo sulla Luna. Quanto si sognò con Gagarin dall'amata Russia che per primo andò sullo spazio, eh? Anche la Lella la mise nome Yuri al suo primo piccino. E poi gli americani vollero esse' i primi a piantare quella bandiera. Che te la ricordi quella notte Barba, che s'era al circolo a Livorno da bambinetti?»
Ma il Barba non toglie gli occhi da Nedo. E Nedo dal Barba.
«A me dello spazio non me ne è mai

fregato nulla. Io guardo quello che succede in terra. Noi non si volerà mai lontano, l'ho sempre saputo» dice Barba.
«E hai sognato una terra meglio? A me non frega nulla della Lucchini e dell'acciaio e di questo lavoro di merda. A te dovrebbe fregare ancora di meno, che ti manca poco e vai in pensione. A me scade il contratto fra un mese. Se me lo rinnovano bene, sennò cerco altro. Io non me lo voglio rovinare il fegato. L'altro giorno lo hai raccattato te Marco, il tuo giovane pupillo rivoluzionario. Poi si gonfia di birre e casca in reparto. Io non voglio marcire come lui. Sì, preferisco uscire di qua senza pensieri, prendere il motorino e vede' se riesco a portare in spiaggia una bella figha»
Barba sta in silenzio. Sembra abbia sigillato il respiro sotto la tuta.
«Andiamo» dice Beppone «a questo giro gioco io per tutti. Fosse la volta buona, con 100 milioni ce la compriamo tutta la Lucchini e si mandano a casa i padroni».
«Ci si compra tutta Piombino» dice Nedo mettendone una mano sulla spalla di Barba «e gli si fa vede' noi come si rimette tutta la costa. Altro

*«Prima dei rumeni
c'erano gli albanesi,
prima ancora
i marocchini, ancora
prima i meridionali.
E danno tutti noia,
o come mai? La storia
non cambia mai eh?
Io rimpiango quando
ci se l'aveva solo
co' pisani»*